

IL FILM

Assolo è un film del 2016, scritto e diretto da Laura Morante. Dopo un discreto successo nelle sale di tutta Italia, la pellicola ha ottenuto varie candidature per prestigiosi premi come: David di Donatello, Nastro d'Argento, Globo d'oro e Ciak d'oro.

TRAMA

Flavia è una donna di mezza età, single, reduce da due divorzi, con due figli, fragile e maldestra, alla ricerca della bellezza perduta, e dell'amore per se stessa.

Una chiave di lettura per ASSOLO

Il film Assolo si apre con una dichiarazione di inadeguatezza e bassissima autostima da parte della protagonista. Nel sogno che Flavia racconta alla sua analista, nessuno degli uomini che ha amato nella vita è particolarmente addolorato durante il suo funerale. In un secondo sogno, racconta di essere in un coro che canta una musica molto bella e di sentirsi molto brava; ma quando improvvisamente tutti smettono di cantare, durante l'assolo, la sua voce comincia a stonare, si incrina e questo la fa vergognare molto.

È chiaro che il primo problema di Flavia sta nella relazione con se stessa: **Flavia non si ama e pensa di non meritarsi l'amore degli altri**. Il rapporto con se stessa è caratterizzato da un perenne **senso di colpa**, che si rinnova in ogni possibile occasione. Un macigno che Flavia si porta dentro già da bambina come conseguenza di condizionamenti colpevolizzanti. Possiamo descrivere questa introiezione come la colpa di *non essere adeguata alle richieste degli altri*. Per paura di essere abbandonata, Flavia **rinuncia al progetto del Sé**, si annulla continuamente e accondiscende ai bisogni degli altri anziché seguire i suoi desideri.

Una persona che rinuncia a se stessa per essere amata, diventa un accessorio perché non ha identità, progettualità, non prende posizione, non attrae nessuno a sé. Senza amore per se stessi difficilmente si potrà percepire l'amore dell'altro. Se non ci si riconosce un valore, di conseguenza anche gli altri non vedranno alcun valore.

Attraverso un ricordo adolescenziale vediamo che Flavia fa esperienza di **accondiscendenza** fin da giovane, nel caso specifico nei confronti dell'amica che le ruba il ragazzo e che si trova

addirittura a consolare. Ed ecco che perpetua le stesse strategie per “rendersi amabile” anche nella vita adulta quando le stesse dinamiche rifiutanti le si ripresentano nei rapporti di coppia e nelle relazioni d’amicizia. Flavia ha sviluppato l’accondiscendenza come meccanismo di difesa.

Le **strategie difensive** che si mettono in atto per paura di non essere amati e per non sentirsi soli sono molto pericolose: Flavia è succube di tutto, subisce in silenzio ed entra in rapporti di dipendenza con gli uomini della sua vita, diventando addirittura amica delle mogli dei suoi ex mariti, come a confermare perennemente la sua inadeguatezza. Inconsciamente questo accade perché continua a mantenere intatto dentro di sé un credo profondo: *non sono amabile*. È possibile adattarsi e quasi affezionarsi alle proprie convinzioni antiche, seppur pericolose, perché ci accompagnano da tutta la vita. In questo caso il Sé si oscura come una vera e propria eclissi.

"Il Sé è per l'uomo quello che il sole è per la terra: energia luminosa, termica, cinetica, che equivale a dire Amore, Verità, Libertà, Decisionalità" (A.Mercurio, La Sophia-Analisi e il Principio della Gioia, ed. Sophia University of Rome, 2011)

Flavia ha perso il contatto con il suo Sé: non è in grado di sentire quello che vuole, tutta la sua energia è concentrata all’esterno, un invischiamento totale con l’ambiente che la circonda, in cui svolge il ruolo di vittima e a cui gli altri partecipano nel ruolo di aggressori ma nei quali rapporti, come dice la sua analista, non vi sono assoluti positivi o negativi ma solo tante figure imperfette e umane.

Accettare la propria imperfezione, significa reagire, prendere in mano la propria vita, mettersi alla guida nella direzione voluta, prendersi cura di se stessi. Nonostante le esperienze fallimentari Flavia persevera nel suo processo di crescita, anche attraverso il percorso di analisi che la sostiene nel comprendere l’origine dei suoi pensieri, delle sue reazioni emotive.

La vita emotiva di Flavia si trova in un ingorgo, rappresentato dalla scena dell’esame per la patente, simbolicamente il culmine del suo malessere. È un crescendo, ripetitivo e doloroso.

"Vogliamo decidere da persone intelligenti come siamo, di darci il tempo e il modo di imparare l'arte e la scienza per amarci, per amare e per essere amati" (A. Mercurio, La sophianalisi e il principio della gioia, Ed. Sur, 2011).

Crescere e trasformarsi ha i propri tempi, necessari e tagliati su ciascuna persona. Non può accadere in un giorno o in poche ore perché separarsi dalle proprie parti disagiati implica

spesso emozioni profonde e non facilmente superabili. Accettare i propri tempi, rispettando le proprie difficoltà e fragilità, è anch'esso un atto d'amore verso se stessi. Spesso la crescita è un processo sottocutaneo che procede anche senza che se ne abbia l'immediata percezione. Esso ci consegna il risultato quando meno ce lo aspettiamo, aiutandoci a riconoscerlo anche nei piccoli gesti di persone, a volte sconosciute, con cui entriamo in contatto.

Per Flavia il momento di **cambiamento si innesca con una decisione**, in un taxi, di notte, in un momento catartico sottolineato dalla pioggia battente, sotto lo sguardo tenero e comprensivo di un'altra donna.

Dal fondo si può risalire. Occorre non aver paura di guardare in faccia la dolorosa verità: per prendere in mano la propria vita è necessario decidere profondamente di chiudere le porte dei condizionamenti più antichi, che la vogliono al servizio dei bisogni degli altri, masochista e umiliata. Occorre prendere una **decisione nuova**, seppur paurosa, e aprirsi ad altre parti di sé, ancora inesplorate. **Occorre affrontare la paura della solitudine per trovare il coraggio di appartenere a se stessi.**

LA QUESTIONE DELLA SOLITUDINE

Tra le difficoltà della vita rientra il nostro rapporto con la solitudine. E a questa, come a tutto, bisogna trovare un significato. Dare significato a quello che accade significa che **ogni pezzo torna al suo posto**; è un respiro in mezzo agli interrogativi opprimenti che non sembrano avere risposta. Possiamo considerare la solitudine come origine e fine per la **connessione col Sé**. Ma qual è il compito che ci indica il Sé? **Noi stessi siamo il compito, la nostra vita e noi stessi siamo il Progetto del nostro Sé**. Se noi stessi siamo il compito, allora il compito è inesauribile. E se il compito è inesauribile, le difficoltà, gli ostacoli che incontriamo saranno continui.

La solitudine è necessaria per ascoltare se stessi in maniera profonda, e l'ascolto è possibile solo quando non ci lasciamo divorare dal tumulto e dal frastuono delle cose che sono fuori ma anche dentro di noi. Se la solitudine intesa come ascolto profondo di Sé è apertura nei confronti della vita e degli altri, l'isolamento è, al contrario un ripiegamento su se stessi, una pericolosa chiusura. Nell'era della comunicazione digitale il rischio di **naufragare nell'isolamento è realistico** determinando **silenzio del cuore e trascendenza perduta**. Dunque impegnarsi in una impresa certo faticosa, come quella di affrontare la solitudine per

riconnettersi all'essenza, può portare alla pace e alla serenità e al senso di appartenenza a se stessi e a questa vita.

IL CORAGGIO DI APPARTENERE A SE STESSI

*Assolo: composizione, o parte di essa, eseguita da un solo esecutore (vocale o strumentale), isolato da una massa corale o strumentale. Oppure: azione isolata, di persona che si stacchi o emerga da un gruppo. Distacco. Autonomia. Voglia di diventare grandi. In musica un **assolo**, o solo, è una breve sezione solistica presente in un brano, oppure un brano musicale eseguito da un unico suonatore o cantante.*

Con il film Assolo vogliamo darci uno spazio di riflessione e confronto sul significato di **appartenere a se stessi e sul coraggio necessario** per superare la paura della solitudine e dell'abbandono. La vita è movimento, è evoluzione. Regolarmente attraverso segnali ci dice che qualcosa nel nostro modo di pensare, essere, agire deve cambiare affinché sia possibile un passaggio esistenziale che ci porti al cambiamento di situazioni penose e ripetitive. Tale passaggio esistenziale, è ogni volta che si realizza, una rinascita a sé stessi: *"per nascere bisogna prima capovolgersi. Capovolgersi significa cambiare identità"*. (A.Mercurio, Le leggi della vita, A. Mercurio, ed. Sur) Per arrivare ad essere sempre più consapevoli e liberi si può cambiare posizione ogni volta che è necessario.

Vogliamo pensare che il film Assolo inizi con un messaggio positivo dato che Flavia è in una seduta terapeutica e ciò significa che ha deciso fortemente di mettere in atto un cambiamento nella sua vita e lo fa attraverso una richiesta d'aiuto. Il percorso di Flavia è un po' anche "il percorso", ovvero quello di chi vuole arrivare sempre più avanti verso la consapevolezza. L'amore per se stessi è una decisione coraggiosa ed una grande conquista che si fa giorno per giorno, non priva di fatica, perché decidere di aprire le porte chiuse e lasciare andare le paure è un atto di estremo coraggio. *"L'agire segue l'essere ma è l'agire che accresce l'essere"* (A.Mercurio, La sophianalisi e il principio della gioia, ed.Sur, 2011). La vita ci propone sempre una via di uscita, offrendo, anche nei momenti più bui, speranza e alternative che è importante imparare a riconoscere; chiedendo aiuto quando sentiamo di non farcela da soli. L'ultima scena del film, lasciata all'interpretazione dello spettatore, può essere interessante per valutare, da soli e in un confronto con gli altri, cosa pensiamo che possa accadere dopo.

Vogliamo pensare che qualcosa di diverso sia possibile sempre, oppure che la vita è una ripetizione eterna di condizionamenti antichi?

Locandina a cura di:
Anna Agresti,
Dania Biagini, Francesca Brabanti, Adele Cossu, Lorenza Crocicchi, Margherita Giugliano,
Eleonora Padovani, Carmine Pascuzzo